

# “Leopardi ci assomiglia parla di disagi attuali”

Martone: Non pensavo che le Operette Morali facessero il pienone

## Intervista

SILVIA FRANCIA

**L**eopardi si addice al teatro. Parola di Mario Martone, che con le «Operette morali», allestite la scorsa stagione, proprio per lo Stabile torinese da lui diretto, ha vinto il suo primo Ubu come regista teatrale. Non solo: lo spettacolo, che Martone ha diretto, oltre che adattato con Ippolita Di Majo, dopo il debutto torinese, ha fatto il pienone in sale come l'Argentina di Roma e al parigino Theatre de la Ville. E le prenotazioni fioccano anche a Torino, dove lo spettacolo sarà riproposto da oggi alle 19,30 sino al 24 aprile, alla Cavallerizza, per la stagione del Tst (nel cast: Gisella Bein, Renato Carpentieri, Marco Cavicchioli, Roberto De Francesco, Paolo Graziosi, Giovanni Ludeno, Mariano Pirrello, Paolo Musio, Totò Onnis, Franca Penone). E sì che non figurano certo tra le pagine più note dell'opera leopardiana, quei ventiquattro componimenti in prosa, dialoghi

e novelle, sospesi tra un lucido, disperato filosofare, bagliori poetici e distaccata leggerezza, che l'autore scrisse tra il 1824 e il '32.

**Sorpreso da tanto successo per un testo così poco popolare, Martone?**

«Certo, è curioso, e anche confortante, vedere grandi platee prese d'assalto per le «Operette morali». Ma d'altro canto, si tratta di un testo molto moderno. Che affronta temi come il rapporto conflittuale dell'uomo con la natura, spogliato da ogni conforto religioso: un argomento molto pressante anche in un'epoca come la nostra, in cui

la natura, dopo l'atomica e le esplosioni nucleari, rivela il suo aspetto più apocalittico».

**Quali, secondo lei, altri leitmotiv molto attuali?**

«Sono molti: per dire, nel dialogo di Plotino e Porfirio si riflette sul suicidio, altro argomen-

to clou in tempi che vedono accendersi il dibattito sull'eutanasia. Ma, più in generale, direi che è molto contemporaneo il pessimismo, il senso d'infelicità dell'uomo. Anche se Leopardi l'affronta con distacco quasi da orientale. Tanto che nelle Operette si trovano, spesso, anche spunti ironici e divertenti. Paradossalmente, lui che aveva un senso così nitido della sofferenza e della disperazione del vivere, aveva con la vita un rapporto fortissimo».

**Difficile tradurre sulla scena queste variazioni di accenti di un testo che non è nato per il teatro?**

«Meno di quanto si possa immaginare: proprio in queste pagine, Leopardi manifesta una tensione teatrale segreta

## CAVALLERIZZA REALE

Da oggi al 24 aprile  
in scena lo spettacolo  
prodotto dal Tst



che si rivela anche nella semplicità della lingua, in una pluralità di voci, di ambiti, di personaggi: dalla cosmogonia all'epica».

**Dopo il film «Noi credevamo», con questo spettacolo continua la sua ricognizione dell'Ottocento: che cosa la affascina di quell'epoca?**

«Inizialmente nulla. Anzi, da giovane lo consideravo un secolo polveroso, poco interessante. E' stato proprio durante la lunga gestazione del film, che ho imparato a rileggere l'800, sfrondandolo di tanta retorica. E' la nostra prima radice, in senso storico, culturale e anche linguistico».

**Cavallerizza,  
via Verdi 9  
Tel: 011/517.62.46**



## Gran tournée da Roma a Parigi

Lo spettacolo che Martone ha adattato con Ippolita Di Majo ha riempito le sale dell'Argentina di Roma e del Theatre de la Ville a Parigi. Fra gli attori: Gisella Bein e Paolo Graziosi